



CHESI - PALLI

TTI

2



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI

A

542

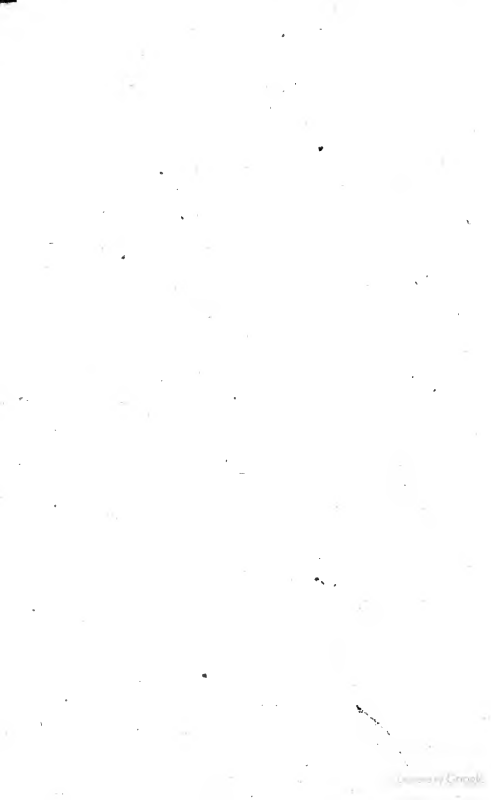
A 542

• LUCCHESI-PALLI •



112 Sala. 6. I. 118

~~P. L. P. F. 11~~



28646 62 Sale

IL VASCELLO DE GAMA.

MELODRAMMA ROMANTICO,

DIVISO IN PROLOGO, E TRE PARTI.

PROLOGO. LA NAVE AFRICANA. - Epoca 1565.

PARTI I. L'IMBARCO.

PARTI II. IL NAUFRAGIO.

PARTI III. LA ZATTERA.

} . . . 1580.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO.



NAPOLI.

Dalla Tipografia Flautina

1845.

2493

Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



La Poesia è del Sig. SALVADORE CAMMARANO.

La Musica è del Maestro Sig. SAVERIO MERCADANTE.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatr

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni*.

Scenografi Architetti, Signori *Gaetano Sandri*,
Giuseppe Castagna, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico*.

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Tutte le scene di Paesaggio sono di esecuzione del
Sig. *Leopoldo Galluzzi*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri
de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali
Signor *Orazio Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice*.

PERSONAGGI.

UN COMANDANTE di vascello.

Signor Rossi.

UN PROSCRITTO.

Signor Ceci.

AMALIA, madre di Rodrigo.

Signora Salvetti.

ROSALIA, sua figlia adottiva.

Signora Bishop.

RODRIGO, pilota, indi luogotenente di vascello.

Signor Coletti.

FAUSTO, luogotenente di vascello.

Signor Fraschini.

BRUNO, pilota, poi maestro di equipaggio.

Signor Beneventano.

MARCO, pilota.

Signor Arati.

GIANNI, marinajo, quindi pilota.

Signor Tucci.

GULUDDA, comandante di una nave moresca.

Signor Benedetti.

Ufficiali, soldati, e marinaj spagnoli, portoghesi,
e Mori. — Le famiglie dei marinai.

L'avvenimento ha luogo

IL PROLOGO — ne' mari che circondano il Portogallo.

LA PARTE I. — in Coimbra.

LA PARTE II. e III. — nell'Oceano atlantico.

Alcuni versi si omettono alla rappresentazione.

PROLOGO.



LA NAVE AFRICANA.

SCENA PRIMA.

La stanza del Comandante , entro un naviglio
moresco.

*Guludda , e gli altri ufficiali mori , seduti
a consesso : il proscritto da un lato.*

Gul. Mori.

Se il nemico raggiunge il naviglio ,
Se fuggir non potremo al periglio ,
Quel ribaldo , da' nostri sorpreso ,
Che spiava , e tradirne tentò ,
Abbia morte , alle antenne sospeso ,
Morte infame , qual ei provocò.

(*Sorgono.*)

Pro. (Avvicinandosi a Guludda.)

Dall' Africana squadra separati
Siam noi dunque ?

Gul.

Pur troppo , e presso ancora
Delle nemiche spiagge.

SCENA II.

Rodrigo fra guardie , e detti.

(*Ad un cenno di Guludda , le guardie tolgono i ceppi a Rodrigo ; egli conosciuto alle vestimenta che il proscritto è un portoghese , lo quata con disdegno.*)

Gul.

A me rispondi ,

E non mentir.

Rod.

Mentir ! Sì vil m' estimi ?

Odi , e che tal non son dirai tu stesso. "

A questa nave appresso,
 Qual io m'infinsi; pescator non venni,
 Ad esplorarla io venni, ed opportuni
 Segnali avea trasmessi
 Quando sorpreso fui: l'onda che varchi
 Meglio di te conosco; il tuo naviglio
 Tal corso ha preso, che raggiunto in breve
 Da' portoghesi fia. (*In tuono di trionfo.*)

Mori. Perfido!..

Gul. Avrai

Premio condegno all'opra tua.

Rod. Vedrai

Qual muore uom che servia

La sua patria, il suo re.

Gul. Bada! Non tremi

Per te, lo veggio; ma tu, sol non eri

Entro il battel: rammentalo!

(*Esce seguito dagli altri Mori.*)

Rod. Che disse?

Contro innocente pargolo ardirebbe

Quella tigre?... Oh fratel!..

Pro. (*Intenerito.*) (Fratello!)

Rod. Oh mia

Tradita Madre!..

Pro. Calmati...

Rod. Lo pose

Tra le mie braccia la meschina, ed ora

Che a te l'affido, ella dicea, men presto

Ad incontrar perigli

Sarai!.. Barbaro! i figli

Ambo le tolsi!

Pro. (*Vivamente commosso.*)

Del bambino io giuro

Assumer le difese.

Rod. E posso in te fidar, che portoghese

Sembri ai detti, alle vesti, eppur fra' mori...

Pro: Non condannarmi... atreee

Calunnia mi colpi; fuggo la scure...
 Ma tremo, tremo io pure,
 Che una mia figlia ho meco... Ah! noi giovarne
 A vicenda potrem.

Rod. Come?

Pro. Se loeo

Ha la pugna, ed i nostri a tempo ancora
 Fian di salvarti, allora
 Soccorri alla bambina, che recisa
 Cadrà la testa del proscritto.

Rod. Ah! sacra

N' abbi promessa.

Pro. Ed ove

Il moro ti percota,
 Io del fanciul sarò guida, e sostegno.

Rod. T'ispira il ciel!... Qui brevi note io segno...
 (*Traendo un taccuino.*)

Renderlo forse un giorno
 Alla madre potrai... Questo frattanto
 Deposito ricevi: al padre mio
 Il re lo porse, oh' egli al mar fremente
 Due sommersi togliea... Vedi.

Pro. (*Leggendo sulla medaglia.*) *Al Pilota*

Il Re. Difenda la celeste mano

Il Salvator de' naufraghi.

Rod. Spirando

Ei sul mio cor lo deponca... Sul core
 Del fratel mio... (*Il pianto gli tronca le parole.*)

Pro. (*Non reggo al suo dolore!*)

(*Asciugandosi una lagrima.*)

Rod. Abbia da te quel misero

Il sacro pegno almeno...

Fino all' estremo anelito

Di che lo chiuda in seno.

Talvolta al suo pensiero

Ch' ei mi richiami io spero...

D' una fraterna lagrima

Di che lo bagni allor,
Ed in soccorso l'anima
Avrà del Padre ognor.
(*Odesi lo strepito del cannone.*)

Pro. La tenzone!..

Rod. Al fratel mio
Deh! signor, deh! porgi aita...
Pro. E la figlia!.. Oh potess'io
D' ambedue salvar la vita!..

(*Esce rapidamente: la porta rimane socchiusa; v'è al di fuori una sentinella.*)

Rod. (*Accostandosi alla porta.*)
Ah! la nave portoghese!..
Fassi ognor più vivo il foco!..
Essa avanza, ed alle prese,
All' assalto fian tra poco...

SCENA III.

Violenta espulsione di artiglierie: parte delle tavole che formano il tetto, e le pareti della stanza cadono rovesciate: entrano in disordine alcuni mori, quindi Guludda.

Mori. Muori, iniquo lusitano,
Esecrata, infame spia...

Gul. No, fermate... Il prode Ircano,
Il pilota...

Mori. Ebben?

Gul. Moria.
Al governo del naviglio
Ei succeda...

Rod. Ch'io tradisca
La mia patria?

Gul. Al tuo periglio
Pensa, o stolto!..

Mori. Egli ubbidisca,
O s'uccida...

Gul. Intendi? Morte
Se t'opponi...

Mori.

Cedi...

Rod.

No.

Mori.

Muori dunque...

Rod.

Ma da forte,

Pel dovere io morirò.

(*I mori spianano gli archibusi contro Rodrigo, egli si pone in ginocchio, scovrendo ad essi il petto.*)

S C E N A IV.

Grida terribili di portoghesi mesconsi allo scoppio de' loro moschetti: essi irrompono nella nave; alcuni atterrano i mori, altri sollevano Rodrigo.

Por.

Vittoria! vittoria!

Ferite... uccidete...

A' flutti l'etiope

Vil sangue spargete...

Usate più strazio...

Maggior crudeltà...

Soverchia co' barbari

Giammai non sarà.

Mori.

Si crudi, si perfidi,

Colpite, uccidete...

Con anima intrepida

Spirar ci vedrete...

Ma il sangue degli arabi

Su voi ricadrà...

Temete l'orribile

Vendetta d'Allà.

(*Le voci ripetute di vittoria! echeggiano più fragorose.*)

S C E N A V.

Bruno, Gianni, poi Marco, e detti.

Bru.

Si vittoria, e tal che mai

Più compiuta non s'ottenne!

O compagni al mar gettai

Un fellow che a queste antenne

Ricoprava...

Rod.

Ciel!.. Che dici?..

Bru.

Onta, morte ai traditori,
 Che di barbari nemici
 Si giovar. Tra' ceppi i mori.

(*Alcuni Portoghesi trascinano altrove i Mori. Bruno li segue.*)

Rod.

Oh! più barbaro tu stesso!..
 Ma il fratello!.. Ahi! spento forse?

Gia.

Un fanciul?.. No no, dappresso
 Gli era Marco, e a lui soccorse...

Rod.

Salvo, salvo!..

Gia.

Mira.

(*Additando Marco che reca in braccio una fanciulla.*)

Rod.

Oh cielo!
 Non è desso!.. E l'altro?.. io gelo!..
 Il fanciullo?..

Mar.

Ah! dargli aita
 Non potei!..

Rod.

Tremenda sorte!..

Mar.

Cadde in mar!..

Rod.

Peri!.. La vita
 Or detesto; morte, morte...
 Io lo seguo...

(*Come in procinto di lanciarsi nelle onde.*)

Mar. (*Gettandosi a suoi piedi, e mostrandogli la bambina, mentre gli altri trattengono Rodrigo.*)

E l'innocente
 Ch'io serbava?..

Rod.

È vero... è ver!..

Il dolor m'ha seia demente;

Oh promessa; oh mio dover!..

(*Egli si volge alla bambina, i suoi occhi si riempiono di lagrime.*)

Deh! mia virtù soccorrimi
 In questa orribil ora...

Ah si per te di vivere

Avrò coraggio ancora.

O Re del firmamento,

Ascolta il giuramento:

(*Ponendo la destra sul capo alla fanciulla.*)

Io protettor dell'orfana,

Io padre a lei sarò.

Mar. Gia. Por.

(Una pietosa lagrima

Ad ogni cor strappò !)

Fine del Prologo.

PARTE PRIMA.

L'IMBARCO.

SCENA PRIMA.

In fondo il porto di Coimbra, nel quale vedesi il Vascello de Gama: sul davanti l'albergo della marina.

Spaziose mense occupate dalla ciurma del vascello e dalle famiglie di essa. Rodrigo, in divisa di luogotenente presiede al convito, Marco, e Gianni gli sono d'accanto: Amalia, padrona dell'ostello, invigila al trattamento de' commensali, il banchetto è al suo termine, i bicchieri vengon ricolmi e vuotati a più riprese. Dopo qualche momento sopraggiunge Bruno.

Coro. Brindisi, brindisi al gran vascello

Dell'oceano signor novello. —

(*Volgendosi al naviglio.*)

Per te la sorte non abbia oltraggi,

Il vento ognora ti sia fedel:

D'acque propizie a' tuoi viaggi,
A noi di vini sia largo il ciel.

(*L'orgia è completa.*)

(*Bruno apparisce in fondo, ove resta inosservato.*)

Mar. (*Rizzandosi, e levando in alto il bicchiere.*)

Brindisi, amici, al prode
Rodrigo io porto: del vascello un giorno
Ei condottier divenga;
E noi tornati al freno
De' nostri antichi re, guidi a novelle
Gloriose conquiste.

(*Bruno scrive qualche linea in un taccuino.*)

Gia. Coro. Viva Rodrigo!

Bru. Ei viva! (*Avanzandosi.*)

Mar. Oh Bruno! Alla festiva

Ciurma t'unisci.

Gia. Ecco un bicchier.

Bru. Versate.

(*Ai marinari, che gli colmano il bicchiere.*)

Mar. Compagni, a piena gola! Or via, trincate!

(*E ripetuto il Coro di sopra; quindi la
brigata si leva dalle mense.*)

Mar. Ebben, dall' ammiraglio

Tu riedi?

Bru. Sì: le vele

Sciorrem fra poco.

Ama. Un' altra volta dunque

Separarci dobbiam!

Rod. L'impone, o madre,

Il dover mio.

Ama. Non obbliar che solo

A me tu resti, che il destin mi tolse

L'altro mio figlio!.. (*Asciugandosi gli occhi.*)

Bru. Volse

Il terzo lustro ch'ei peri, nè cessi

Dal rammentarlo ancor?

Ama. S'io lo potessi,

La tua presenza men farebbe, o crudo,
Risovvenir!

Coro. Qui move

Rosalia.

Bru. (Rosalia !..)

(*Allontanandosi bruscamente.*)

Mar. Tu parti?..

Bru. Altrove

Recar mi deggio... (*Parte.*)

Mar. In core

Tuttavia del rifiuto

Cova il dispetto! Va, sì rara gemma,

Per te gabbian selvaggio,

Dall'onde non sottrassi!

S C E N A II.

Rosalia, e detti.

Ros. (*Correndo verso Amalia, e Rodrigo.*)

O madre mia!..

O mio fratel d'amore!..

Ama. Figlia!.. (*Abbracciandola.*)

Ros. Qui... sul tuo cor.

(*Ponendo un mazzettino di fiori sul petto
di Rodrigo.*)

Rod. (*Guatandola colla più viva passione.*)

(*Povero core!*)

Ros. Esulta ognor quest'anima

Quando fra voi mi trovo!..

Ognor soavi palpiti

Di tenerezza io provo!..

(*Ma un altro affetto ignoto*

M'ispira un vago oggetto!..

Ah! quell'ignoto affetto

S'appella forse amor!)

Rod. (*Qual dolce, arcano moto*

Ella mi desta in cor!)

Gli altri. (*Per lei pietoso moto*

Si desta in ogni cor!)

Rod. Amici, addio per poco;

Della partenza il segno, un'altra volta
Qui ci radunerà

(*Tutti si disperdono, tranne Rosalia, Amalia, Rodrigo, e Marco.*)

Mar. Che vuoi?

(*A Rodrigo, che lo trattiene, mentr' egli disponevasi a partire.*)

Rod. M' ascolta:

Non obbliar, quando la vecchia testa

Il vino ti rallegra,

Che la possente Spagna

Nel Portogallo impera, e fra la ciurma

Ispani v' ha, che farsi

Di malaccorti accenti

Delatori potrian.

Mar. Lo credi?..

Rod. E temi

Più ch' altri, Fausto!

Ros. Fausto?... Il tuo sospetto

Ingiusto è troppo!

Rod. Ingiusto!

Ros. Entro quel petto

Alma gentil s' annida

Rod. (*Lo difende!*) (*Con gelosia.*)

Il suo venir fra noi

Al cor fu nunzio di sciagura! Il Cielo

Fallisca il mio presagio.

(*Entra nell' albergo, seguito dalla madre, e da Rosalia. Marco si allontana pel fondo.*)

Ros. Eccolo!..

(*Arrestandosi d' accanto alla soglia.*)

S C E N A III.

Fausto e detta.

Fausto, che si è avanzato triso e cogitabondo, avvistosi di Rosalia, fa un movimento come per evitarla.

Ros. Tu mi sfoggi!

Fau. (Ah!) (*Fermandosi.*)

Ros. Mesto sei !

Fau. Lo son !

Ros. Qualche sciagura ? .

Fau. I giorni miei

Son tutti una sciagura. — Quel pietoso
Che mi scampò da morte, e più di padre
Amo, e rispetto, m' apprendea ch' io- nacqui
Portoghese; bollente

Di gloria, trassi al patrio lido, e speme

Di veleggiar su quella nave io certa

Nudria, ma d' inesperta

Giovinezza notato,

Ch' io rimanga s' impon... L' onore ad altri !

A me l' inerzia, e questa ignobil' spada...

Che forse in me rivolgerò !

Ros. Deliri !

Si vivo abborrimento

Provi a restar ?

Fau. Qui forza, ed alimento

Alle mie pene aggiunge un altro affetto,

Che più m' infiamma della gloria !... e ch' io

Debbo... ahi ! cruccio tremendo !

Chiuder nel petto, e soffogar gemendo !

Un destin... destin tiranno !

Mi persegue dalla cuna !...

La mia vita è lungo affanno,

Senza gioja, o speme alcuna !

Tu non sai che acerbo duolo,

È penar tacendo, e solo,

Quando un cor non havvi in terra

Che si dolga al tuo dolor !

Ros. Sul mattino della vita,

Nell' età quand' uom più spera,

Hai tu l' anima vestita

Di tristezza così nera !

Qual pietade in sen m' hai desta

- Il mio pianto manifesta...
 Ah! non dir, non dire almeno
 Che per te non gema un cor!
- Fau.* Il tuo core? Oh qual baleno!..
(Come animato da una speranza.)
 In te stesso, ah! folle riedi...
 Esso è d'altri!
(Ricadendo nella sua mestizia.)
 D'altri!...
- Ros.* Appieno
Fau. Te felice ch' il possiedi!
- Ros.* Tu favelli?
Fau. Ahimè! favello
 Di Rodrigo, e ben lo sai!
 Io!...
- Ros.* Non l'ami?
Fau. Qual fratello.
Ros. Qual consorte l'amerai.
Fau. Ah! nol posso!
Ros. *(Accompagnando la parola con un guardo, che rivela il suo cuore.)*
 Che dicesti?..
Fau. Io nol posso!
Ros. Ciel!.. Perchè?...
Fau. D'altro foco avvamperesti?...
 Parla... parla...
 Sì... per te!..
- Ros.* *(Qual uomo tratto in delirio vivissimo di amore, e di giubilo.)*
Fau. È di gioja il mio core inondato!...
 D'una gioja che labbro non dice!...
 Quell'accento mi rese felice!...
 Quell'accento il mio fato cangiò!
Ros. Sì dal giorno... dal giorno beato,
 Ch'al mio sguardo s'offerse il tuo viso,
 L'universo mi parve un sorriso,
 Il mio cor da quel giorno t'amò!
(Rosalia entra nell'albergo: Fausto parte.)

S C E N A IV.

Bruno, e Marco, avanzandosi da un angolo dell'albergo, ov'erano ascosti.

Bru. Udisti?

Mar. Sì. *(in tuono di malcontento.)*

Bru. Calunniator son io!

Mar. Perdona: il vero ha faccia
Di mensogna talor. Credei, che mosso
Da gelosia...

Bru. Da gelosia! La mano
All' orfanella, un tempo,
Non amor, ma pietade
Mi consiglio d' offerir; nè tu m' avevi
Di Rodrigo l'affetto ancor svelato.

Mar. Rodrigo sventurato!

Bru. Uno spirto maligno, entro l'albergo
D' Amalia conducea
Quel giovane fatal!

Mar. Che ad essa io parli
È d' uopo.

(Fa qualche cenno verso l'albergo, e si presenta un garzone.)

Rosalia. *(Il garzone rientra.)*

Bru. *(M'aita, o sorte!)*

S C E N A V.

Rosalia, e detti.

Mar. Non perchè dalla morte
I tuoi giorni scampai, perchè d'affetto
Paterno io t' amo, lice a me, qual figlia
Rimproverarti. — Amore,
Segreto amor ti strugge!

Ros. *(Ah!...)*

Mar. La tua fiamma
Funesta esser potrebbe
A Rodrigo!

Ros. Funesta!..

Mar. Ei t'ama... ei pensa

Recarti all'ara un dì!

Ros. Che parli?...

Mar. E guai,

S'egli apprendere giammai
Potesse!.. Ah! ne morrebbe!

Ros. Ne morrebbe!

Il mio benefattor, quello cui deggio
Più della vita? ed io, spietata, ed io
L'uccidere!

Mar. La mal destata fiamma
Spegner devi.

Bru. E lo può, mentre qui resta
Chi la fomenta?

Mar. Eppur...

Ros. Qual mezzo?...

Bru. Quale?

Un sol ve n'ha, partir.

Mar. (*Afferrandone subito l'idea.*)

Si...

Bru. Con Rodrigo.

Ros. Ciel!...

Mar. T'opporresti?...

Bru. Ei viene...

Ros. Ah!.. Vi scostate...

Provar saprò, che sconoscente in petto
Il cor non chiudo.

(*Marco e Bruno si ritirano.*)

SCENA VI.

Rodrigo, e detta.

Rod. (*Sul mio labbro il detto*

Amor tu poni!) Rosalia?... (*Avanzandosi.*)

Ros. Rodrigo?...

Rod. Parlar ti deggio...

Ros. Anch'io...

Rod. Ben mille volte

Palesarti volea...

Ma l'età non conforme, i detti, i modi

Ravidi forse, e mal sembiante al core
Mi fean temer...

Ros. No, no, favella.

Rod. In breve

Da te staccar si deve
Questo mio cor... l'assenza
Lunga sarà... penosa! Un sol conforto
Meco verrà... la speme, o Rosalia,
Di farti un giorno mia... per sempre mia!
L'odi alfin... d'amore io t'amo!

Ros. (Manca il giorno agli occhi miei!...)

Rod. Te sol chiedo, te sol bramo!

Ros. (Sciagurata, ed io potei!...)

Rod. Ah! sperai che a te svelato
Il mio cor si fosse appieno!

Ros. (È qual ferro avvelenato
Ogni detto a questo seno!..)

Rod. Che i sospiri, che il mio sguardo,
Che il silenzio avesse accenti!

Ros. (Oh! giammai del foco ond' ardo
Ei non sappia... non paventi!..)

Rod. Ah! se deggio al mio ritorno
D'altri mai trovarti a lato...

Pria che sorga il nero giorno,
Che in eterno il cor ne pianga,
Meglio, ah! meglio oh' io rimanga
Seppellito in fondo al mar!

Ros. (Non ritrovi si bel core
In mercede un core ingrato...)

Ah! svanisci cieco amore
Come il sogno d'un istante...
Morirò, ma quel sembiante...
Vo dall' alma cancellar!)

Rodrigo... m'odi... calmati...

Rod. Io l'odo. Ebben?

Ros. Se vuoi,

La gelosia che t'agita

- Rod. Dal sen bandir tu puoi
 lo ? come ?
 Ros. Teco adducimi.
 Rod. Che parli !..
 Ros. Ed esser mio
 Non brami tu ? Dividere
 Il tuo destin vogl' io.
 Rod. Tu , che scolori , e palpiti
 Sol quando al mar t' appressi ?
 Ros. Teco recarmi , credilo ,
 È forza !
 Rod. Ah ! se il potessi ,
 Colma di troppo giubilo
 Saria quest' alma !
 Ros. E d' onde
 Insorge , e quale ostacolo ?
 Rod. Ai venti infidi , all' onde
 I giorni tuoi commettere
 Io stesso , io , che giurai
 Al padre , al ciel difenderli ?
 Giammai !
 Ros. Deh !..
 Rod. No , giammai.
 Ros. T' arrendi... a queste lagrime
 Rod. Spergiuro non sarò...
 Tuo padre , e 'l ciel mi guardano !
 Ros. Resta , m' ascolta...
 Rod. No...

(Rosalia abbraccia le sue ginocchia , per impedirgli di partire : Rodrigo la solleva , tutto asperso di lagrime , e facendo a se medesimo uno sforzo indicibile.)

Cessa... mi lascia... involati...

Pietà d' un core infranto !

Un detto non aggiungere...

Nascondimi quel pianto...

Vincer potria quest' anima...

Esser potria fatale...
 Alfin son'io mortale!..
 Confini ha la virtù!

Ros. La tua seguir concedimi
 Lieta, o nemica stella...
 M'avrai, qual più desideri
 Figlia, consorte ancella...
 Quest'alma, e nemi, e fulmini,
 E venti, e mar disfida...
 Sempre con te mi guida!..
 Non mi lasciar mai più.

(*Rodrigo, si scioglie da essa, e parte rapidamente.*)

S C E N A VII.

Bruno Marco, e detta.

Mar. Ebben?

Ros. Commosso al pianto mio Rodrigo
 Parea... ma trarmi seco
 Gli vieta un giuro.

Bru. Un giuro
 A te non vieta di seguirlo.

Ros. E come
 Potrei?..

Mar. Lasciane tutto
 A me l'incarco. Dell'antica moglie
 Che parte meco, all'amorosa cura
 Io t'affido.

Bru. Coraggio!

Ros. Ah! brevi accenti
 Ch'io scriva, concedete, alla diletta
 Madre.

Mar. Sì, Sì...

Bru. T'affretta...

(*Porgendole un foglio, ed una penna: ella s'assiede ad una tavola, presso l'albergo, e scrive alcune linee, quindi dà il foglio a Bruno.*)

Ros. Proteggimi signor!

(*Ponendosi in ginocchio, con le mani giunte, e gli occhi rivolti al cielo. Marco la rialza, e partono insieme sollecitamente.*)

Bru.

La contrastata

Donzella, è mia Rodrigo! è mio quel grado
Che possedesti! Egli era

A me promesso... a me, che seppi il falso

Mescendo al ver, dall'imprudenza altrui

Un util trarre! Io fui

Ricusato, deriso!.. Io? La vendetta

È giunta alfin!

SCENA VIII.

Detto. Si avanzano alcuni soldati, e ad un segnale del tamburo accorrono i marinai del vascello *De Gama*, accompagnati dalle lor donne; talune di esse traggono a mano i piccoli figli. Il Comandante, *Fausto*, ed altri uffiziali, *Rodrigo*, ed *Amalia*.

Com. (*Mostrando un foglio suggellato agli Uffiziali.*)

Dal militar, supremo

Consiglio. — Leggi. (*A Fausto.*)

Rod.

(*Che sarà?*)

Fau. (*Leggendo.*)

Deposto

E Rodrigo Velasco.

Rod.

(*Ah!..*)

Fau.

(*Ciel!..*)

Coro.

(*Fia vero!..*)

Bru. (*Qual trionfo!*)

Fau.

Le veci

Ne compirà... Fausto di Lerma. (*Io!..*)

Bru.

(*Come!..*)

Rod. Ei m'ha perduto!

Ama.

Una denuncia!.. (*Fra loro.*)

Com.

Bruno,

Altri nocchieri, dal Consiglio, eletto

Ad arrolar tu fosti

Bru. (Oh mio dispetto l..)

Rod. (Le voci che ascolto , gli oggetti che miro ,
È tutto fallace... io sogno... deliro...)

Fau. (Gli ardenti miei voti appaga il destino !
Alfin della gloria m'è schiuso il cammino !)

Bru. (Fu dunque la speme tradita , delusa ?
Al vero non crede la mente confusa l..)

Ama. (Ho il cor lacerato... il pianto sul ciglio l..
Ahi colpo inatteso l.. Ahi misero figlio l..)

Rod. (Ah vero è pur troppo ! un'alma sleale
Occulto pugnale = in cor mi vibrò !)

Fau. (Ma un prode qui resta, coverto di sprezzo l..
Gioire a tal prezzo = quest'alma non può !)

Bru. (Di tante mie cure il frutto bramato
Un barbaro fato = ad altri serbò)

Ama. (Tu forza, e costanza gl'infondi, Signore,
Che reggere nn core = a tanto non può ! —)

Com. (Sul reo, che sfidava il fulmine ibero,
Castigo severo, = ma giusto piombò !)

Coro. (Il core mi balza turbato, commosso !..
Ei come peroosso = da fulmin restò !..)

(*Guardando Rodrigo.*)

Com. Ta seguimi. (*a Fausto.*)

Fau. (Ed essa!..)

Com. Ti lascia brev'ora

L'incarco affidato. (*a Bruno.*)

Fau. (Oh gloria, oh dover !)

Rod. (Supplizio tremendo !)

Com. Fia sciolta la prora

Al terzo rimbombo del bronzo guerrieri

Ai vostri cari dite un addio ; (*Ai marinari.*)

Si parla quindi, serviamo al re.

Coro. O mi^o consortel... o figlio mio !

Sorrida ognora il ciel per te ! ..

(*Abbracciandosi a vicenda.*)

- Fau.* (Se rivederti, se dirti addio
Al tuo fedele dato non è,
Con te mia vita resta il cor mio,
Venga, dehl venga il tuo con me,)
- Ama.* Tra queste braccia, l'acerba doglia
Sfoga o tradito, ... versala in me...
Se del tuo grado, un vil ti spoglia,
Il cor materno rimane a te.
- Rod.* L'oltraggio enorme, tutta la vita (*Fra loro.*)
Grave, funesta rese per me!
Ah! dell'onore mai la ferita,
Mai non si chiude! eterna ell'è!
- Bru.* (Speme del grado, gioje d'amore
Tutto in un punto rapito m'è!
E deggio ascondere il mio livore,
L'ira feroce che bolle in me!)
(*Tutti partono, tranne Bruno. Veggonsi
alcune barche trasportare la ciurma verso
il vascello.*)
- Bru.* In braccio d'un rival spinta l'ho dunque
Io stesso!.. — Ma quel foglio!..
(*Trae di tasca la lettera di Rosalia, e
percorrendola mostra in volto una tal qua-
le soddisfazione; quindi si accosta al-
l'albergo.*)
- Rodrigo? —

S C E N A IX.

Rodrigo, e detto.

- Bru.* Avverso fato
Novello colpo di scagliar m'astringe
All'anima tua.
- Rod.* Che parli?..
- Bru.* Rosalia
Ov'è? — L'ignori? A me pur troppo è noto:
Sul vascello De Gama.
- Rod.* Sul vascello!.. A che mai? Rispondi.

Bru.

Fansto, e parte con lui.

Rod.

Tu menti!

Bru.

Io?... — Leggi.

(*Dandogli il foglio.*)

Rod. Un foglio!.. È suo!..

(*Ravvisandone i caratteri.*)

Bru.

Lo scrisse

Ad Amalia...

Rod. (*Legge.*) Partir m'è forza, e darti
 Non mi lice un amplesso... Io cedo al fato,
 Seguo i moti del cor... Nè vo, nè deggio
 Più staccarmi da lui...

Bru.

Da lui, che noto

Rese certo all' indegna

Ch'ei ti rapiva il grado... Ed a tal fine

Chiese partir colei...

Rod. Non più!.. Non più! (*Con grido disperato.*)

Bru.

Rodrigo!..

Rod.

Ah! la perdei!..

(*Cacciandosi le mani fra' capelli.*)

Bru.

Tu soccombì!.. Ascolta...

(*Con ipocrito dolore.*)Rod. (*Aggirandosi per la scena.*)

Cieco

Son di rabbia!..

(*Arrestandosi ad un tratto, come preso da
 un' idea.*)

Qual nocchiero,

Bruno, io parto, io vengo teco.

Bru.

Saria forse tuo pensiero?..

Rod.

Vendicarmi.

Bru.

Sì, ben dici!..

Rod.

Lungi o spoglia, che vietata

M'ha il tramar di rei nemici...

(*Togliendosi l' uniforme.*)

Di mio padre l' onorata

Veste io cingo... la sua daga...

(*Staccando dalla muraglia, presso la porta dell'albergo, una veste da marinajo, ed un cinto, a cui è sospeso una daga.*)

L'alma sua d'onor fu vaga!..

Ei col sangue m'apprendea

Un oltraggio a vendicar!

Bru. (Fato ingiusto, sorte rea,
Io saprò con voi lottar.)

(*Parte un colpo di cannone dal vascello.*)
Il segnal!.. Partir degg'io...

Rod. Ed io pur... La barca?..

Bru. E presta...

(*Accennandola vicino alla spiaggia, ed incamminandosi a quella volta.*)

Vieni, vieni...

Rod. Madre addio...

Forse... Idea crudel, funesta!..

Bru. Piangi!..

Rod. (*Asciugandosi una lagrima.*)

È ver!.. La madre mia...

Forse più non la vedrò!

Bru. Resta dunque, i torti obblia...

Rod. Obbliarli?.. No...

Bru. Ma...

Rod. No...

Dolci affetti più non sento!..

Non ho madre!.. non son figlio!..

A me stesso io fo spavento!

Negro vel mi sta sul ciglio!..

Tutto a me rapia l'indegno!..

Non m'avanza che il mio sdegno!

Trucidar, squarciare a brami

Giuro il vile, il traditor.

Bru. O Rodrigo, il tempo affretta...

Nel destin confida, e parti...

Deggio, ah! deggio alla vendetta

Mio malgrado stimolarti!
 T' ha quel perfido tradito!
 Quell' infida t' ha schernito!
 Giusta è l' ira, che divampa.
 Si tremenda nel tuo cor!
 (*Rimbomba un secondo colpo di cannone:
 Bruno si lancia nel battello, Rodrigo lo
 segue.*)

Fine della Parte prima.

PARTE SECONDA.

IL NAUFRAGIO.

SCENA PRIMA.

Il ponte del vascello de Gama.

*È notte: i marinari portoghesi son radunati a
 crocchio intorno all' albero maestro. Marco è
 seduto in disparte, fumando; il suo volto è
 come di persona assorta in tristi pensieri:
 Gianni è fra i primi, essi cantano a coro il
 seguente*

Notturmo.

Seminato è il ciel di stelle,

Tace il vento, e posa il mar:

Non ha tema di procelle

Il marinar.

E perchè la fronte mesta

Egli abbassa, e guarda il mar?

Che mai turba, che molesta

Il marinar?

Ah! che ai figli, ed alla sposa,

Gui lontana tanto mar,

Volge l' alma desiosa

Il marinar!

E una lagrima d' amore
 Dal suo ciglio cade in mar !
 Chiude anch' ei nel petto un core
 Il marinar !

(*Marco si leva ad un tratto , battendo un piede , e gettando via la sua pipa.*)

Coro. Perchè si tristo ? (*Rivolgendosi ad esso.*)

Gia. Ei n' ha ben d' onde ! Ah ! voi
 Non sapete chi giace
 Tra ferri !

Mar. Gianni !

Gia. Eh ! tutti
 Qui di Rodrigo amici son !

Coro Rodrigo !..
 È forse a bordo ?..

Mar. Qual nocchier...

(*Un vivo movimento de' marinari.*)
 Prudenza ! —

Dalla nostra partenza
 Lo rammentate , appena
 Scorsa brev' ora , il foco
 S' apprese alla carena... in altro loco
 Eravam noi... l' estinse
 Rodrigo , ed in mercè Bruno lo avvinse
 D' iniqui ceppi.

Coro Ah , traditor !..

Mar. Col mezzo
 D' un antico soldato , ei dell' evento
 Ne tenne istrutti...

Gia. E volle or , or che un foglio
 Io gettassi furtivo
 Entro la stanza del consiglio...

(*Tutti si rivolgono , come all' appressarsi d' alcuno.*)

Mar. È Bruno !
 Silenzio !..

S C E N A II.

Bruno, e detti.

Marinari, e Gianni si disperdono: Marco volge bruscamente le spalle a Bruno, e va a sedere come prima: Bruno guarda un momento all'intorno, poi qual uomo che abbia già meditato un disegno, accostasi a Marco, e gli batte leggiermente sull'omero: costui si volta, sempre di malo umore.

Bru. Tu m'eviti!

Perchè?

Mar. Lo chiedi? E tu perchè Rodrigo Danni a lunga prigion?

Bru. Perchè sincera

Nudro amistà per lui...

(*Mar. fa un moto di dispetto.*)

M'ascolta: Egli era

Perduto!... sì perduto!

Come spense le fiamme, conosciuto

Fu da taluni, che al primier suo grado

Volean tornarlo; un mio

Subito cenno imprigionando ai folli

Misto Rodrigo, soffocò le grida

Sediziose; io quindi

Tacqui del prode il nome, all'avvenuto

Finsi men grave aspetto,

E degl'ispani all'ira, e forse a morte

Scampai l'amico.

Mar. E ver!.. Fai teco ingiusto...

Perdona.

Bru. Qui le braccia...

(*Mar. lo abbraccia con effusione di amicizia.*)

Or, se ti piace

Marco alla nostra pace

Beviam.

(*Levandosi di tasca due piccoli bicchieri, ed una bottiglia.*)

Mar. Beviamo.

(Bru. gli empie un bicchiere, ch' egli subito tracanna.)

Bru. E Rosalia?

(Ricolmandogli il bicchiere: esso finge sempre di bere, ma getta via destramente il liquore dietro le sue spalle.)

Mar. Tuttora

Entro la stanza, allato
Della vecchia mia sposa.

Bru. E tu vegliante

Argo, di quella stanza
La chiave ascondi!

Mar. (Mostrando una chiave che subito ripone in tasca.)

E sempre qui, nè mai
Fia che parta di qui!

Bru. (Vedrem!) Che hai?

Mar. Ho... Per Bacco!.. il tuo liquor
Mi produce... non so che!..
Nelle fibre mi scorre... un torpor!..
Qual di piombo la testa si fè!..

Bru. (Il narcotico agisce!)
(Vuol riempiere il bicchiere di Mar.)

Mar. No, no...

Bru. L'ultimo sorso... e fia bevuto
D'augurio al buon Rodrigo.

Mar. Eh!.. non rifiuto...
(Sporgendo il bicchiere, nel quale Bru. mesce nuovamente.)

Si... per esso io beverò...

(All'amico... del mio cor...)

(Alzando a fatica la mano. — Beve.)

Più la lingua... snodarsi non può!

Grava gli occhi... un... arcano... sopor! —
(Fa qualche passo, vacilla, e cade addormentato dresso l'albero maestro.)

Bru. Alfin!

(*S'appressa a Marco, e s'impadronisce della chiave.*)

L'ingrata or non mi sfugge... andiamo...
Questo foglio, segnar che sposa mia
La rende, ella dovrà; blandizie pria,

(*Con la mano sul pugnale.*)

Minacce quindi adoprero, se niega
D'acceptar le mie nozze...

(*In atto di partire, ma sopraggiungendo il Comandante, è astretto a rimanere.*)

S C E N A III.

*Il Comandante, Fausto, Gianni, Ufficiali,
qualche marinajo, e detti.*

Com. Ancora insisti?

Fau. Deh! pensa...

Com. E non udisti

Come il Consiglio, unanime respinse
Il tuo vano terror, terrore al certo
Svegliato dall'arcano
Foglio codardo?

Fau. Ah! vano

Il mio terror non è! Pria che di vista
L'altro vascel, compagno
Del gran viaggio, a noi
Tolto si fosse, ne avvertia, con segni,
Esser non lungi un banco
Di sabbia. È tempo ancor: svolgi la prora
Dal cammin periglioso.

Bru. (*Al Com.*)

Io ti rispondo;

Che in sicuro è la nave.

Fau.

Ardito!..

Com.

Il fondo

Si misuri dell'acque... (*A Gia.*)

Gia. (*Dopo aver gettato lo scandaglio.*)

Fondo non v'ha.

Bru. Lo dissi! (*In aria di trionfo.*
Com. (*Fa un cenno, e tutti, tranne Fau. si discostano alquanti passi: Bruno profitta del momento, e parte.*)

Anche lo zelo

Nuoce, importano. Alzarti
 Osasti a mio censor! Bada! È severa
 La disciplina ibera!

(*Fau. vorrebbe rispondere.*)

Udir non voglio!

(*Avvicinandosi agli ufficiali.*)

A lieta mensa, il giorno

Attenderem; che fia

Diman varcato l'equator; di festa
 È giorno quindi, e libertà concedo
 Ai prigionieri.

(*Un ufficiale parte, onde eseguir l'ordine; egli si ritira, seguito dagli altri: rimane il solo Fau.*)

Fau. Giorno

Di festa?.. No, di lutto,
 Di morti orrende! Ah! tutto
 Perirà forse l'equipaggio, e nullo
 Fia che riporti questo sacro pegno

(*Traendosi dal petto una medaglia.*)

A lui, che ne fregiava
 Il mio collo infantil, quel dì che salvo
 Me dall'onde traeva...

Dall'onde, in cui la figlia, ohimè! perdea!
 (*Resta cogitabondo.*)

— Qual fior, che solitario

Sorge in alpestri rive,

E a tutti ascoso vive

La vita d'un sol dì,

Brevi, ed oscuri passano

I giorni miei così!

Sparso di luce vivida

Gloria un sentier m'offerse!..
 Di lieto amor s'aperse.
 Alle speranze il cor...
 Ma un lampo fu la gloria!
 Un lampo fu l'amer!

Gli Ufficiali, di dentro.

Ognor sia grande il nome ispano.

Salute al duce! salute al re!

Fau. Voci di gioja, mentre lontano
 Il fatal punto forse non è!

Non rivedrò più mai

Le mie native arene!..

Lungi da te mio bene

Il tuo fedel morrà!

Ma tu il pensier sarai

Dell' ora mia suprema...

La mia parola estrema

Il nome tuo sarà!

S C E N A IV.

Rosalia; e Bruuo, poi Rodrigo, indi qualche Uffiziale, e detto.

Ros. Ah! perfido!..

(*Fuggendo, inseguita da Bru.*)

Fau. Qual voce?..

Ros. Aita!..

Fau. Rosalia!..

(*Bru. scorgendo Fau., ma non visto da esso, si ritira nella stanza del Comandante.*)

Ros. Tu!.. Non vaneggio?

Tu stesso!..

Rod. Ah!.. ti raggiungo alfin!..

Fau. Chi veggio!

Rod. Non aspettato vedi

L' nom che tradisti, e vil ti dice.

Fau. Io vile?..

Ros. Ah, Rodrigo!..

Rod. Si vil: d'onta ricôpri
 La militar divisa; e mal l'usurpi
 Questa insegna d'onor...
*(Indicando un'ordine cavalleresco, che
 fregia il petto di Fau.)*
Fau. Pagarmi è d'nopo,
 Con la vita, l'oltraggio...
(Sguainando il ferro.)

Ros. Arrestati...
Uff. Che avvenne?...
Ros. Ohimè!...
Rod. *(Togliendo la spada al fianco d'un uffiziale.)*

Nel sangue
 T'appaga, o mia vendetta...
Ros. Furenti... ah! m'ascoltate...
(E respinta dagli esasperati rivali, che furiosamente s'investono.)
 S'impedisca... Si vieti... *(Agli uffiziali.)*

S C E N A V.

*Il Comandante, Bruno, Gianni, altri Uffiziali,
 e tutto l'equipaggio, sopraggiungendo uno dopo
 l'altro. Albeggia; qualche nube ingombra l'orizzonte.*

Com. Olà... Fermate. —
 Col brando in pugno!
Bru. A bordo! *(Con significato.)*
Com. *(Riconoscendo Rod.)*
 Tu sciagurato? e reo
 Di nuove colpe!

Fau. Io primo, il ferro io trassi...
Com. A morte, a pronta morte ambo la legge
 Condanna.

Ros. Oh ciel!.. che sento!..
Com. *(Ad un Uffiziale.)*
 Si raduni il consiglio. — Dell'evento
 Segnato l'atto, i rei

Al supplizio trarrete.

(*Ad altri subalterni. Alcuni soldati e ircondano Rodrigo, e Fausto.*)

Ros. No... (*Frapponendosi.*)

Com. S' allontanati.

Rod. Oh madre !

Coro. (*Infausto giorno !.*)

Fau. Se concesso il ritorno

V'è da clementi fati, alcun, di Lerma

Al conte ricchi... al mio

Benefattor... l'addio

Solenne della morte... e questa cara

Memoria... (*Levandosi dal petto la medaglia.*)

Rod. (*Gettandovi uno sguardo, ed alzando un grido.*)

Che !..

(*La toglie di mano a Fau., e divorandola con l'occhio le parole che vi sono impresse, esclama.*)

No... non deliro !. Ah ! parla...

Lo chiedo a te, per questi

Momenti estremi ! Parla... Onde l'avesti ?

Fau. Essa fu del Padre mio...

Rod. Giusto ciel !.

Ros. Rodrigo !. Ah ! forse ?..

Rod. (*A Ros.*) Tacì... Ebben ?.. (*A Fau.*)

Fau. Del Padre, ch'io

Non conobbi : a me la porse

Tal, che un dì, fanciullo ancora

Mi salvò dal mar, che in esso

Caddi seco.

Ros. Seco !

Rod. E allora ?

Fau. Ne passò di Mori appresso

Un battel fuggente ; a nuoto

Ei vi giunse...

Rod. E non avevi

- Fau.* Madre ?
 Sì, ma il nome ignolo
 Era a lui...
Rod. Nè mai sapevi
 Che un fratel?...
Fau. Di rei nemici
 Ei fu vittima...
Rod. Ei respira...
Fau. Che! Respira?... Il ver tu dici?
 Mio fratel?..
Ros. Sì, sì...
Rod. Lo mira...
 (*Apprendogli le braccia.*)
Fau. Tu!..
Rod. M'abbraccia...
Ros. Il ciel v' unisce!..
Coro. Geme ogni alma di pietà!..
Fau. Un istante il cor gioisce
 Pria di morte!..
Rod. (*Come scosso da un sogno.*)
 Di morte!... Ah!..
 (*Inorridito e covrendosi il volto d' ambo
 le mani. Momenti di silenzio.*)
 Detti orribili, funesti
 Una voce in cor mi grida!
 Tu due volte l'uccidesti!
 Tu due volte fratricida! —
 Ah! respingi dal tuo petto...
 Ah! discaccia un maledetto...
 Del carnefice l'amplesso
 Men crudel saria per te!
Fau. Te non dei, la fera sorte
 Incolpar tu dei soltanto...
 Ah! s'io piango, è la tua morte,
 Non la mia cagion del pianto...
 Deh! fratel, moriano almeno
 L'un dell' altre avvinti al seno...

Stretti ancor nel santo amplesso
Del Signor voliamo a piè —

Ros. (*Al Com.*)

Sul mio labbro il cor gemente
Come il ciel, signor, t'invoca;
Come il ciel, tu pur clemente
Deh! quel cenno, deh! rinvoca...
Ah! me' viva, no, giammai
Tanto scempio non vorrai...
Grazia... grazia... o qui m'uccidi
Qui... prostrata innanzi a te...

Bru. (*Alta meta io vagheggiai:*

Or m'è dato alfin toccarla!

(*Guardando Ros.*)

Spargi invan di pianto i rai,
Qui rigor, pietà non parla.
I rivali, amica sorte,
Ambo spinse in braccio a morte!
Donna, ognun s'arrende al fato...
Ora il fato io son per te!)

Com. Più la legge, che il tuo duolo
Ha possanza, o donna, in me.

Gia. (*Di speranza un raggio solo*

Coro. No, pei miseri non v'è)

(*A poco a poco le nubi aumentandosi han ricoperto orrendamente il cielo; il vento spira con violenza: odesi un tuono rimbombante.*)

SCENA VI.

Alcuni piloti, e detti.

Pil. Signor!..

(*Accorrendo nella massima agitazione.*)

Com. Tremanti, e pallidi

Sembrate di paura!..

Pil. Lo siam... che spaventevole

Pende su noi sciagura!..

Com. Parlate...

Pil. Irresistibile

..

Corrente ne trascina...
 Presso è il vascello a perdersi
 Ne' banchi di vicina
 Sabbia !

Gli altri. Oh periglio !..

(*Movimento terribile di tutto l'equipaggio :
 gli alberi ondeggiano, squassati dalla furia
 dei venti.*)

Com. Veggasi...

(*Vien gettato nuovamente lo scandaglia.*)

Fau. Non fai creduto !..

Rod. Ah ! feci

L'avviso indarno giungere !..

Pil. Sol dieci braccia !..

Gli altri. Dieci !..

Pil. E sabbia in fondo !

L'equipaggio. Ahi miseri !..

Onde sperar soccorso ?

Com. Ardir !.. Si tenti volgere

La nave ad altro corso...

(*I marinari muovonsi a precipizio : si ri-
 vede Marco fra essi.*)

Rod. E tardi ! è tardi !..

La ciurma. Inutili

Sforzi !..

(*La bufera imperversa con più d'impeto :
 disordine, spavento, disperazione uni-
 versale.*)

Ros. M'investe un gel !..

(*In atto di svenirsi.*)

Fau. Fa cor... (*Sostenendola.*)

Rod. Momenti orribili !..

Com. Al mar gli schifi...

(*Il bagliore de' lampi squarcia con frequen-
 za la tenebria della tempesta, ed allora
 il cielo sembra tutto un oceano di fiamme.*)

Tutto l'equipaggio. Oh ciel !..

Ah! nella folgore, nel mar, ne' venti

Rugge di morte la cruda voce!..

Non fu mai guerra tra gli elementi

Orrida tanto, tanto feroce!

Ad ingojarne s'aprono i flutti!..

No, di salvezza scampo non v'ha!..

Perduti siamo!.. spenti siam tutti!..

Dell'alme nostre, Signor, pietà!..

(I piloti gettano in mare i battelli, ognuno si affolla per discendervi: scroscia intanto una folgore, e spezza l'albero maestro, che precipita sul Comandante, e l'uccide. Tutti cadono prostrati, ed echeggia un grido generale di terrore.)

Fine della Parte seconda.

PARTE TERZA.

LA ZATTERA.

SCENA PRIMA.

Pochi naufraghi, scampati alla morte, son radunati sopra una grande zattera. Rodrigo, e Fausto stanno l'uno accanto dell'altro: Rosalia è giacente, con la testa appoggiata alle ginocchia di Marco: più in fondo presso un piccolo albero, sormontato da una vela, Bruno, e Gianni. Sul volto d'ognuno è dipinto il pallore, lividi ne sono i labri, e spirano dagli sguardi la più cupa disperazione.

*Or l'uno, or l'altro, con voci rotte,
e lamentevoli.*

O sposa diletta!.. — O vecchio mio padre!.. —

Miei poveri figli!.. — Mia tenera madre!.. —

Mai più rivederci... mai più... non dobbiamo!..
 Nel libro de' fati sta scritto così!..

È morte ogn'istante che... ancora... viviamo!
 O lor più felici... cui l'onda inghiottì!

Ros. (*Sollevando con pena la testa.*)

Tre giorni, omai... tre giorni
 Di sì crudo supplizio!.. Un guardo, o Padre
 Degl'infelici... un guardo
 Di tua clemenza!

Fau. È troppo a giunger tardo
 Il punto estremo... deh! Signor l'affretta...
 Pria che a tentar ne venga
 Del suicidio il reo pensier.

Bru. La vita...
 La vita, o cielo!..

Rod. Miserabil, taci!..
 Non rammentargli esser fra noi tal mostro,
 Viepiù tremenda l'ira
 Ne diverrebbe.

Mar. (*Che ha sempre tenuto fisso lo sguardo sull'orizzonte; si alza, gettando un grido.*)
 Ah!.. scerno... Sì... una vela!
 (*Un naviglio, quasi impercettibile per la distanza, appare a dritta.*)

Gli altri. Che dici!

Ros. Fau. Gia. È vero, è ver!..

Rod. Si tenti... Un segno?..
 (*Tutti animati dalla speranza sollevano*

Rod., che agita in alto un brano di vela.)

Grido generale. Al soccorso!.. al soccorso!..

Rod. Ohimè!.. prosegue il corso!..

Visti non fummo!.. S' allontana!.. Sparve!

Gli Altri. Ah!..

Bru. (*Co Fato avverso!*

n accento di ferocissima disperazione.)

Rod. È morta

L'ultima speme!

Ros. Di quaggiù.

Fau. Non resta,

In sì terribil ora.

Conforto a noi!

Ros. Resta la prece ancora.

(*Ella si pone in ginocchio: la di lei rassegnazione si trasfonde negli altri, che ne imitano l'esempio; tranne Bruno, il quale siede in fondo, con le braccia conserte, e gli occhi immobili.*)

Ad implorarti, ... o Nome...

Abbiam vigore appena...

In tanto orror, n'è lume

Speranza... non terrena...

Pietà Signor ti muova...

Cessi la dura prova...

Di questa... orribil vita

L'avauzo a noi si tolga

E tutti ne raccolga

Vita migliore in ciel!..

Gli altri. Morte a soffrir ne aita

Si lunga... sì crudel...

Bru. (*Sorgendo impetuoso, e come tratto in delirio.*)

Nulla dunque, nolla speme

Più di vita? Ebben, moriamo

D'un sol colpo, tutti insieme!..

Ros. Ah!..

Gli altri. Che parli?..

Bru. Distruggiamo

Un sostegno, che ne rende

Lunga, eterna l'agonia...

(*Percotendo i cordami con la sua scure.*)

Gli altri. Ferma...

Bru. Guai, chi a me contende!..

Fau. Stolto!.. (*Avanzandosi per disarmarlo.*)

Bru.

Muori...

(Afferrandolo , d'un braccio , ed alzando
l'altro per colpirlo.)

Ros.

No...

Rod. (Strappando la scure a Bruno.)

Tu pria

Empio , muori.

(L'uccide : Bruno , ch'era sull'orlo della
zattera , precipita in mare , trascinando
Eusto nella sua caduta.)

Gli altri.

Oh ciel !..

Rod.

Fratello !..

(Cadendo fra le braccia di Mar. , e Gia.
Odesi un colpo di cannone , dalla parte
ove si dileguò la nave.)

Alcuni.

Il naviglio !..

Altri.

Sì , ne ha scorti !..

Gian.

Vedi ! appressa !..

Mar.

Ed un battello

Pone in mar !..

Tutti , tranne Rod. e Ros.

Noi siam risorti

Dalla tomba ! (Cadendo ginocchioni.)

Ros.

Salvi ! ed egli !..

Rod.

Non travveggo... Ciel pietoso !..)

Nella barca... È desso ! , è quegli...

Ros.

Tuo fratello ?..

Rod.

Ed il tuo sposo.

Ros.

Sposo !.. Come ?..

Rod.

Io ne formava

Sacro voto nel mio cor ,

Se da morte ne scampava

La potenza del Signor.

Ros.

Salvi tutti ?.. A stento il credo !..

Egli mio ?.. Celeste incanto !

Ah ! non puote un cor soltanto

La mia gioia contener !

Dalla morte , a vita io riedo !
 L' alma vola in un momento ,
 Da un abisso di tormento ,
 Ad un cielo di piacer !

SCENA ULTIMA.

*Fausto , ed alcuni marinari sopra uno schifo ,
 e detti.*

Fau. Rosalia !.. (*Balzando sulla zattera.*)

Bod. Fratel ..

Ros. Mia speme !..

Fau. Un amplesso... tutti insieme...

(*I naufraghi lo circondano : sopraggiungono
 altri battelli , essi vi si lanciano ; un
 vascello intanto si è avvicinato.*)

Tutti. Porge il cor , nol può l'accento ,
 Lodi , o Nume , al tuo poter.

(*Alzando le braccia al cielo.*)

F I N E.

THE
JOURNAL
OF
THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE
VOLUME 10
PART 1
1880

